



CLAUDIA FUSANI

I Sisimi di Nicolò Pollari condusse tra il 2003 e la fine del 2005 una trattativa per la liberazione del boss Provenzano arrivata, con modalità ancora non chiarite, fino all'11 aprile 2006, cioè al giorno in cui il professor Prodi vinse le elezioni per soli ventimila voti?

L'ex procuratore antimafia Pier Luigi Vigna, a capo della Direzione nazionale antimafia dal 1997 al 2005, è uno dei protagonisti della vicenda che ora viene svelata. E forse non è un caso che questa nuova rivelazione arrivi in questo momento. Un momento speciale: sono stati riaperti i processi per la strage di Borsellino grazie al pentito Spatuzza, che ha definitivamente relegato nella menzogna Scarantino; l'inchiesta sulla trattativa tra Stato e mafia sta avendo improvvisamente, vent'anni dopo, tra Caltanissetta e Palermo, fulminee accelerazioni; siamo in pieno ventennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio. E poi non mancano i veleni tra magistrati e Procure. Delimitato, a tratti veloci il contesto, torniamo a Vigna. **Procuratore, ricorda l'informatore che si presentò nel suo ufficio in via Giulia per mediare l'arresto di Provenzano?** «Ricordo benissimo la vicenda. Che è molto semplice e lineare, per quello che sono state le competenze e le de-

Intervista a Pier Luigi Vigna

«L'intermediario? Gestito dalla Finanza»

L'ex procuratore Antimafia «Poco attendibile Non disse mai il nome del "terzo" che stava dietro»

cisioni della Dna. Parto dalla fine: ho diretto la Procura antimafia fino all'agosto 2005. Fino a quel momento tutti coloro che erano deputati, avevano contezza dei colloqui che il mio ufficio stava conducendo in rela-

«Il boss? È morto»

«L'avvocato lo disse dieci giorni prima dell'arresto. Ma morto per chi?»

zione alla possibile cattura di Provenzano. A un certo punto, in base ad alcune garanzie richieste, ci rendemmo conto che questo signore non ci avrebbe portato da nessuna parte. Io poi ho lasciato via Giulia. È tutto documentato, negli archivi».

Se questa è la fine, torniamo all'inizio. Chi era l'informatore?

«Un uomo anziano. Lo portò la Guardia di Finanza perché se non ricordo male aveva precedenti per contrabbando. Robetta. L'informatore ci fece presente che sarebbe stato in grado di far arrestare Provenzano con il tramite di una terza persona. Sarà stata più o meno la fine del 2003».

Quante volte lo ha incontrato?

«Come Dna, due o tre volte. Il tipo però era gestito dalla Guardia di Finanza. Aveva messo alcune condizioni per la sua intermediazione: due milioni di euro, che avrebbe condiviso con il contatto che doveva consegnare Provenzano».

Ricorda se quei colloqui prefiguravano una consegna decisa dallo stesso Provenzano ormai stremato da 43 anni di latitanza e dalle malattie? O se invece si trattava di qualcosa di deciso alle sue spalle?

«Non si arrivò mai a questa profondità di analisi. Ricordo di aver posto una condizione imprescindibile: volevo sapere il nome della terza persona, di colui che realmente avrebbe gestito l'operazione. Altrimenti non se ne sarebbe fatto di nulla. Dovevo sapere a chi sarebbero andati quei soldi, a un terrorista o magari a una famiglia vincente di Cosa Nostra».

L'informatore poneva anche altre condizioni: notizia top secret per 30 giorni; la Procura di Palermo doveva essere tenuta all'oscuro.

«Sui soldi dissi alla Finanza di informarsi come fare, che noi non avevamo fondi. Per il resto le richieste furono immediatamente respinte in quanto assurde. E io stesso informai il procuratore di Palermo Piero Grasso (a capo della Dna dall'agosto 2005, ndr). Non solo: scrissi alla Finanza che in caso di arresto di Provenzano il primo ad essere informato doveva essere Grasso, poi il procuratore del luogo dell'arresto e infine il mio ufficio. Ma non si arrivò mai a questo punto: l'informatore non rivelò mai il nome

della terza persona. Mi disse che era "sotto giuramento" e che vedeva se poteva "essere sciolto". Ci disse, dopo un po', che non era stato "sciolto". La mia impressione era che quel tipo non fosse troppo attendibile. Comunque consegnai un'informazione a un bravo funzionario della Dia per eventuali sviluppi».

Procuratore, perché esce ora questa storia?

«Perché il procuratore Grasso l'ha riferita al Csm a dicembre nell'ambito del procedimento di trasferimento dell'aggiunto antimafia Cisterna indagato per corruzione in atti giudiziari a Reggio Calabria. E Cisterna era stato incaricato con il collega Macrì di seguire questo informatore».

Grasso decise di non dare seguito.

«Quel tipo sembrava assai poco affidabile».

L'arresto di Provenzano, 14 anni dopo Riina e dopo 43 anni di latitanza, è sempre stato strano. Specie per la coincidenza con il voto politico.

«Con i dubbi ci ho sempre fatto poco. E negli anni ho imparato a non sospettare di certe coincidenze investigative. Piuttosto mi colpì molto come dieci giorni prima dell'arresto l'avvocato di Provenzano ci annunciò che il boss era morto. Mi dissi: bellina questa, e per chi è morto? Per l'organizzazione?». ♦

Chi è

Per anni all'Antimafia



PIER LUIGI VIGNA

NATO A FIRENZE

79 ANNI

Pier Luigi Vigna è un ex magistrato italiano, che dal 1997 al 2005 è stato Procuratore nazionale antimafia. Ha iniziato la sua carriera come pretore a Firenze e Milano, dal 1965, tornato a Firenze, in procura della Repubblica. Si è occupato in quegli anni sia di indagini sul terrorismo nero, sia del caso del mostro di Firenze, ma anche degli investimenti di Cosa Nostra in Toscana.

Informazione Pubblicitaria

Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso

Grasso Corporeo? Arriva la Pillola al «Peperoncino»

In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola contenente un selezionato estratto di Peperoncino da assumere dopo i pasti nell'ambito di diete globalmente finalizzate alla riduzione e al controllo del peso e del grasso corporeo

LONDRA – È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola a base di un selezionato estratto di Peperoncino, proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile

di vita. Il prodotto denominato Paprikal® non sostituisce una dieta variata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. Paprikal®.